



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

1° Luglio 2021

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



LASICILIA.it

Ragusa

GIOVEDÌ 1 LUGLIO 2021 - ANNO 77 - N. 179 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

COVID

Vaccini a rilento

«Non seguite i social»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

I SINDACATI

«Lavoro sui campi

fermo nelle ore calde»

C. RICCOTTI LA ROCCA pag. V

Vaccini a rilento: «Non date retta ai social»

Covid. Dai grandi numeri dell'avvio della campagna alla drastica frenata che si registra ormai da giorni
Nuovo appello dal direttore generale Asp: «Circolano troppe sciocchezze, il virus non si ferma d'estate»

📍 Bollettino stabile sul territorio, ma troppa gente sta rinunciando all'inoculazione
«Grave errore»



Il caldo aumenta e la campagna vaccinale fa registrare una preoccupante fase di fiacca. Tanto da invogliare il direttore generale dell'Asp, Angelo Aliquò, ad intervenire sulla pesante questione visto che dai grandi numeri dell'avvio si è arrivata alla drastica frenata che si registra ormai da giorni. Questo il senso dell'appello del manager: «Circolano troppe sciocchezze, il virus non si ferma d'estate». E, intanto, mentre il bollettino dei contagi fotografa una situazione pressoché stabile, la rinuncia da parte di molti è letta come un grave errore.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

FASCIA PROTETTA DAL CALDO

**Pericolo. Sulla scia dei provvedimenti già adottati in Puglia
Usb e Cgil chiedono di fermare l'attività lavorativa
durante le ore più calde nei campi della fascia trasformata**

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. V

RAGUSA

«L'ospedale Arezzo senza ambulanza del servizio 118 da dieci giorni»

LAURA CURELLA pag. IV

VITTORIA



Reparti sguarniti al Riccardo Guzzardi e adesso il caso diventa politico

GIUSEPPE LA LOTA pag. IV

Primo Piano

La marcia del gambero delle vaccinazioni

«Un errore da evitare»

Calo. Dai grandi numeri iniziali al drastico ridimensionamento Aliquò: «Il virus non si ferma d'estate, non date retta ai social»

CARMELO RICCIOTTI LA ROCCA

IL BOLLETTINO Numeri stabili e tra i Comuni Comiso in vetta e altri verso il free

Anche nelle giornate tra martedì e mercoledì mattina, in provincia di Ragusa non si sono registrati decessi di persone positive al Covid-19. Rimane così di 276, il numero delle persone residenti nel Ragusano e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia. Riguardo la curva dei contagi, per il secondo giorno consecutivo, dopo l'incremento di lunedì, si registra un nuovo calo di positivi che sono adesso complessivamente 270 (mentre ieri erano 285) e, di questi, 250 - cioè 16 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente -, si trovano in isolamento domiciliare, 7 sono alla Rsa Covid di via Giovan Battista Odierna a Ragusa (e qui il numero è invariato ormai da diversi giorni) e 13 sono ricoverati in ospedale.

Di seguito la situazione per Comune confrontata con il giorno precedente: Acate 17 (-), Chiaramonte 1 (-), Comiso 62 (-2), Giaratana 0 (-), Ispica 36 (-5), Modica 15 (-1), Monterosso Almo 0 (-), Pozzallo 4 (-), Ragusa 51 (-5), Santa Croce Camerina 7 (-), Scicli 4 (-), Vittoria 53 (-2). Aumenta invece, rispetto al bollettino del giorno precedente, il numero dei ricoverati che sono adesso 13 e sono così distribuiti: 12 al Giovanni Paolo II (10 in Malattie Infettive, 1 in Assistenza Covid e 1 in Terapia Intensiva). Una persona positiva al Coronavirus è poi ricoverata nell'Area Covid dell'ospedale Guzzardi di Vittoria.

Sono invece adesso 12.327 (cioè 16 in più di ieri) le persone residenti in provincia guarite dal Covid-19 dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria, ne sono stati eseguiti: 155.236 molecolari, 30.224 sierologici, 380.777 test rapidi, per un totale di 566.237 tamponi eseguiti (mentre ieri erano 565.596). Insomma, per quanto riguarda la pandemia, in provincia di Ragusa, la situazione continua ad essere stabile così come quella dei ricoveri anche se, in questo caso, i lievi aumenti delle ultime giornate, potrebbero rappresentare un piccolo campanello d'allarme. Tutti i 12 Comuni ragusani sono ormai da giorni sotto la soglia dei 100 positivi (nel complesso) e, al momento, il primato dei contagi spetta a Comiso. Di contro, vi sono una serie di città che si avvicinano alla soglia dello zero e che quindi aspirano a diventare presto Covid-Free.

C. R. L. R.

In provincia di Ragusa continua ad esserci un "inspiegabile" rifiuto del vaccino. Nessuno dalla direzione dell'Asp di Ragusa, a partire dal direttore generale Angelo Aliquò, riesce a spiegarsi il perché di questa drastica riduzione di partecipazione alla campagna vaccinale che invece, qualche mese fa - disponibilità vaccini permettendo - viaggiava su numeri addirittura più alti degli obiettivi prefissati e, a volte, anche delle aspettative.

Ora però che i vaccini ci sono, la gente non va negli hub e nei punti vaccinali. Se si dovesse riportare questo cambio di tendenza ad una data o a dei fatti ben precisi, occorre andare a ritroso fino alla morte della giovane di Genova che aveva ricevuto una dose del vaccino AstraZeneca. Da quel momento, la campagna vaccinale ha risentito di una drastica riduzione di partecipazione. I motivi? Il primo è la paura per le reazioni avverse provocate dai vaccini (non solo AstraZeneca), ma basta girare sui social per trovare motivazioni d'ogni tipo. In molti, ad esempio, scrivono che faranno il vaccino a settembre per garantirsi la copertura per l'inverno. «Questa - ci dice il direttore generale dell'Asp, Angelo Aliquò - è una vera sciocchezza frutto della scarsa informazione: abbiamo visto che il Covid non si ferma nemmeno in estate, per cui l'unica forma per contrastarlo è, appunto, la vaccinazione».

Non esiste una categoria che più di altre rifiuta il vaccino, ma a disertare gli hub e i punti vaccinali sono sia gli anziani che i giovani. «Quando abbiamo aperto gli hub agli under 30 prima e agli over 12 poi - spiega Aliquò - inizialmente c'è stato un boom di prenotazioni che ci faceva sperare bene, poi questo ritmo si è perso e, nei fatti, abbiamo

Dependenti no vax 15 già a casa, 10 in sospenso ma di questi se ne sono «pentiti» due con l'inoculazione

avuto pochi vaccinati. Ricordiamo poi che Ragusa ha il primato di sospensioni di sanitari no vax (o free vax) e oltre ai 15 che rimangono a casa senza stipendio, altre 10 posizioni sono al vaglio dell'Asp che at-



tende la scadenza dei termini concessi per rispondere formalmente alla diffida dell'Azienda. Di questi 10, 2, nella giornata di martedì, hanno provveduto a vaccinarsi. «Invito tutti - è l'appello di Aliquò in riferi-

mento alla scarsa affluenza negli hub - a fare il vaccino perché, solo in questo modo, possiamo combattere il virus. Fortunatamente a Ragusa non ci risultano casi di variante Delta, ma abbiamo avuto altri tipi di variante, è chiaro che il Covid continua a circolare e non possiamo permetterci, finita l'estate, di ritrovarci nella stessa situazione dello scorso anno».

Le dichiarazioni di Aliquò sono la conseguenza, come detto, dei numeri della campagna vaccinale che, da domenica va molto a rilento. Nella giornata di martedì, infatti, le dosi somministrate negli hub e nei punti vaccinali della provincia, sono state 1512 (il giorno precedente erano state 1538): 1059 prime dosi e 453 richiami. Delle somministrazioni effettuate il 29 giugno, 227 sono AstraZeneca (solo richiami); 22 Johnson & Johnson; 157 Moderna, 51 prime dosi e 106 richiami; 1106 Pfizer, 986 prime dosi e 120 richiami. Per quanto riguarda gli hub, sempre martedì, 354 dosi di vaccino sono state inoculate in quello di contrada Beneventano a Modica, 78 a Scicli, 461 nel centro fieristico Emmaia di Vittoria, 50 al Civile di Ragusa e 177 al PalaMinardi. Per quanto riguarda i medici di famiglia, nella giornata del 29 giugno, 110 dosi di vaccino sono state somministrate negli ambulatori e 47 a domici-

SCICLI E LA SOLIDARIETÀ



Confagricoltura consegna defibrillatore al Comune. Si è svolta martedì presso Palazzo di città a Scicli la consegna del defibrillatore che Confagricoltura Ragusa, insieme alla Onlus di Confagricoltura "Senior - L'Età della Saggiezza", ha donato al Comune. A ricevere il prezioso strumento salvavita dalle mani del presidente di Confagricoltura Ragusa, dott. Antonino Pirrè, il vice-sindaco, avv. Caterina Riccotti.

Vittoria, ecco la nuova ordinanza per limitare gli assembramenti

Vietata la vendita di alcolici, superalcolici e di bibite in vetro o lattine dalle 21 sino alle 7 del giorno successivo



Il palazzo municipale di Vittoria

VITTORIA. La Commissione straordinaria, con un occhio alla necessità di regolamentare la movida, ripropone con qualche modifica una nuova ordinanza (la n. 67 del 30 giugno 2021), che introduce ulteriori misure di prevenzione sul territorio comunale per contrastare in questa fase particolarmente critica l'emergenza sanitaria causata dal Covid-19 e per evitare il fenomeno degli assembramenti che hanno determinato situazioni di criticità.

Il nuovo provvedimento rimarrà in vigore fino al 31 luglio prossimo. La nuova ordinanza prevede dalle ore 21.00 alle ore 07.00 del giorno successivo, su tutto il territorio del Comune di Vittoria, compresa la frazione di Scoglitti che tutti i privati ed aziende che esercitano la vendita di bevande di qualsiasi tipo su aree pubbliche a mezzo autonegozio e/o similare, agli esercizi di vicinato, ivi compresi quelli che si avvalgono di distributori auto-

matici in qualunque modo funzionanti, per il periodo sopra indicato, di sospendere la vendita di alcolici e superalcolici e di bibite analcoliche in contenitori di vetro o lattine. Anche i distributori automatici di tali prodotti dovranno essere disattivati. Fanno eccezione le farmacie e le parafarmacie che possono continuare la vendita di bevande, alimenti liquidi o preparati medici in contenitori di vetro e/o lattina.

Ai proprietari, gestori e dipendenti dei pubblici esercizi, laboratori artigianali alimentari con annessa attività di vendita, il divieto assoluto di somministrare, vendere, anche nella

forma dell'asporto, bevande in contenitori o bottiglie di vetro e lattine precisando che il predetto divieto non opera nel caso in cui la somministrazione e la conseguente consumazione avvenga all'interno dei locali e/o pertinenze esterne autorizzate, purché la mescolta avvenga all'interno dell'area delimitata e con modalità tali da non vanificare il divieto di vendita e/o consumo da asporto.

Fermo restando quanto previsto ai punti precedenti e fatto divieto a chiunque il consumo su aree pubbliche o su aree private ad uso pubblico di bibite analcoliche, alcoliche o superalcoliche in contenitori, bottiglie e bicchieri di vetro, nonché lattine, acquistate o a qualsiasi titolo acquistate altrove. Il mancato rispetto delle prescrizioni disposte con il provvedimento comporta una multa pari a € 250,00, che decorsi 60 giorni prevede il pagamento di € 500,00.

Multe sino a 500 euro per chi non rispetta le regole

Cashback, tutto sospeso da ieri «Poche le adesioni in provincia»

Anche in provincia di Ragusa, così come in tutta Italia, è sospesa l'operazione del cashback, con il pagamento delle somme accumulate con i pagamenti delle carte di debito e credito e con il 'superpremio' da 1.500 euro ai maggiori utilizzatori. «Ecco perché, adesso – sottolinea il presidente provinciale Gianluca Manenti – è necessario che si apra una riflessione approfondita sulle problematiche fin qui segnalate, a partire dalle considerazioni della Banca centrale europea sulla necessità di un approccio neutrale nei confronti dei vari mezzi di pagamento disponibili fino alle considerazioni circa i possibili effetti sperequativi tra i redditi e l'effettivo impulso ai consumi. Abbiamo sempre ribadito che l'impulso alla diffusione della moneta elettronica andrebbe anzitutto perseguito abbattendo costi e commissioni a carico di consumatori ed esercenti, in particolare per la fascia dei micropagamenti. Che qualcosa non andasse per il verso giusto, lo si è già potuto notare dai primi momenti in cui l'operazione è stata varata. Sono stati davvero pochi, anche nella nostra provincia, quelli che hanno utilizzato il cashback. Ci aggiriamo intorno al 10-15% e questo nei momenti in cui sembrava che l'operazione potesse in qualche modo decollare. Poi, però, la tendenza prevalente è stata sempre quella di non fare ricorso a tale sistema che, per gli operatori commerciali, ha anche rappresentato una sorta di peso piuttosto che un reale incentivo così come avrebbe dovuto essere. Ora che tutto è stato sospeso, si dovrà verificare se vale la pena riattivarla, modificando alcuni aspetti».

M. F.

Ragusa Provincia

Reparti sguarniti, il caso diventa politico

Vittoria. I candidati a sindaco, con toni e sfumature diverse, cavalcano le carenze all'ospedale Guzzardi
Il dg dell'Asp Aliquò: «Si sono accorti ora che mancano medici? Me ne portino uno e io lo assumo subito»

«Sono attesi 5 rinforzi ma non posso mandarli tutti a Vittoria»
«Manca una Tac? Non si trova al supermercato»

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Tiro al bersaglio della politica vittorinese contro l'Asp. Inizia il candidato Piero Gurrieri. Si rivolge a tutti i vittorinesi ma soprattutto alle donne, trattandosi delle problematiche di Ginecologia e Ostetricia. "Reparto a rischio" scrive Gurrieri: con soli quattro medici strutturati compreso il primario, costretti a far fronte ad un lavoro immenso. Ne occorrerebbero il triplo. Dall'1 giugno al Guzzardi non si praticano più interventi di laparoscopia e isterectomia, oltre a tutta una serie di interventi minori, ma pur sempre richiesti e necessari". È propositivo l'appello di Gurrieri, consapevole che il reparto di Ginecologia si ritrova all'improvviso con 5 medici in meno. "L'acuto appello alle autorità civili e sanitarie, ai parlamentari, ai candidati di qualsiasi schieramento a fare blocco comune contro la completa e definitiva paralisi di un reparto che è uno dei nostri fiori all'occhiello".

Aggiusta la mira il candidato Salvatore Di Falco e aggiunge anche i problemi del Pronto soccorso. "Qualcuno spieghi come mai il reparto di ginecologia-ostetricia che aveva raggiunto livelli prestazionali ottimali oggi non riesce ad essere all'altezza della sua fama. E la deputazione iblea sta vergognosamente in silenzio. Chiedo ufficialmente che la direzione Asp inviti i quattro i candidati a sindaco a verificare di presenza lo stato dell'Ospedale di Vittoria. La sanità e la salute dei nostri concittadini non possono avere posizioni di parte. Chi le avrà sarà solo un irresponsabile".

Il candidato Salvo Sallemi conosce il problema: "L'Asp si è già attivata per recepire disponibilità di personale ma al momento si registra una impasse da superare. Per questa ragione ho chiesto un incontro all'assessore alla Salute Ruggero Rizza e l'intervento dell'onorevole Assenza per riportare la sanità vittorinese ai livelli che merita. Le polemiche e le urla non servono a nulla se non ad alimentare divisioni e tensioni. È un momento molto delicato per la sanità in tutte le Asp italiane e per risolvere i problemi serve dialogo istituzionale. Molti altri reparti sono in sofferenza come neurologia, pediatria, chirurgia vascolare e da sindaco aprirò subito un tavolo istituzionale per fare il punto sulla sanità vittorinese".

Francesco Aiello dal suo profilo social entra a gamba tesa contro una gestione sanitaria che bolla come "musumeciana". "Prepariamoci a occupare l'ospedale" scrive - è un nostro dovere farlo. Ostetricia e Ginecologia affidano e Aliquò tergiversa. Via Aliquò dall'Asp di Ragusa".



Il pronto soccorso dell'ospedale Guzzardi di Vittoria

Il manager legge tutto e stimolato alla risposta replica tra il serio e il divertito. "I candidati hanno scoperto ora che c'è carenza di medici! E non riesco a fabbricarli io sebbene sia un architetto. Non abbiamo interrotto i servizi, ma se qual uno di loro mi suggerisce qualche medico disponibile, io lo prendo subito". Poi Aliquò si fa serio e afferma: "Dovrebbero arrivare 5 medici, ma non posso mandarli tutti alla Ginecologia di Vittoria perché sono specializzandi". E a chi gli chiede di comprare subito una tac, risponde: "Le tac non si comprano al supermercato, l'avrei già fatto, purtroppo ci sono passaggi burocratici, amministrativi e tempi tecnici da rispettare".

Il ddl Zan, il no del Vaticano e l'indiscutibile confine tra ciò che è lecito e cosa no

Polemica. Cultura del rispetto e insegnamento tra leggi dello Stato e ingerenze non gradite

Il Vaticano teme che il ddl Zan neghi le libertà tutelate dal Concordato. Teme per la libertà di culto, di pensiero. E, poiché la legge obbliga le scuole a promuovere la cultura del rispetto e dell'inclusione, teme un attentato alla libertà di manifestazione del pensiero e un pericolo di imputazioni penali non omogenee per "attività discriminatoria", non determinata. La critica non è peregrina: la norma deve chiarire quale condotta sia vietata. Quanto al resto, sentire che la Chiesa teme la cultura del rispetto e dell'inclusione fa impressione.

L'iniziativa ha scatenato proteste: "l'Italia è paese aconfessionale! Il Parlamento è libero". La norma già esistente (art. 604 bis codice penale) punisce chi propaga idee fondate sulla superiorità o l'odio razziale o etnico o istiga a commettere o commettere atti di discriminazione o di violenza per motivi etnici, razziali, nazionali o religiosi. Il ddl Zan punisce gli stessi fatti se fondati anche sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere o sulla disabilità. Non c'è problema per chi non pensa di picchiare un gay solo perché gay. Ed è sorprendente che il Vaticano osteggi

la tutela di soggetti vulnerabili che fronteggiano la paura del diverso e soccombono alle legnate. Oltretutto teme l'incolpazione di chi pensa che famiglia è solo quella composta da un uomo, una donna, i figli; e sostiene che la manifestazione del pensiero è a rischio. Ma è un commento miope: il ddl Zan fa salve "la libera espressione di convincimenti od opinioni nonché le condotte legittime riconducibili al pluralismo delle idee o alla libertà delle scelte", finché non comportino atti discriminatori o violenti.

Resta il problema delle scuole: appare liberticida un programma che promuove la cultura del rispetto e dell'inclusione contro pregiudizi e discriminazioni? Ma allora anche imporre lo studio del latino o del teorema di Pitagora viola la libertà di insegnamento. Non esiste la libertà di programmare gli insegnamenti, che è competenza esclusiva dello Stato, del ministero dell'Istruzione e del Miur, anche se poi il contenuto di ogni lezione dipende dal docente. Mai potrà ammettersi un insegnamento che diffonda la superiorità di alcuno nei confronti di altri. Né propugni violenza contro chi è ritenuto inferiore. Ma, per infondate che siano le criti-

che, quasi illimitabile resti la libertà di manifestare il proprio pensiero, con ogni mezzo, come vuole la Costituzione all'art. 21 per tutelare anche situazioni inimmaginabili.

Tutelata è l'idea diversa offerta ad altri; nell'arricchimento che ne deriva va colto il senso più alto del diritto in argomento. Che resta quasi illimitabile, perché non va disconosciuto il limite costituito dal diritto altrui. Nessuno può dire tutto ciò che gli passa per la testa: sarebbe un abuso, mentre libertà significa fare e dire quel che ci è permesso. Orbene, la critica espressa dal Vaticano, forse infondata e certo inopportuna, non supera il limite del diritto costituzionale e non offende la potestà legislativa dello Stato.

C'è forse chi pensa che la tutela di tradizioni e storia passi per la tutela di assetti familiari da mantenere immutabili, inalterate copie della Sacra Famiglia; ma ciò non offende ed è lecito. L'iniziativa diplomatica, per quanto stonata, è un'espressione di pensiero in materia assai delicata. E' lecita, per quanto sia sgradevole il contrasto di una normativa che tutela soggetti vulnerabili. Forse, è per questo che l'iniziativa non proviene formalmente dall'Ente morale, bensì da uno Stato estero. Sarebbe stato meglio provenisse da uno Stato diverso. Perché il Vaticano è l'altro nome della Chiesa. E' l'accoglienza agli ultimi. E' la tutela di chi viene discriminato per motivi etnici, razziali, nazionali o religiosi. E, da ora in poi, speriamo, anche per motivi di sesso, genere, orientamento sessuale, identità di genere o disabilità.



➊ La crescita della popolazione straniera e i problemi mai risolti nel contesto locale

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. L'occasione dell'incontro, che si ritiene il primo faccia a faccia pubblico di questa lunga, interminabile ed estenuante campagna elettorale iniziata un anno fa, è la giornata mondiale del rifugiato politico. La cooperativa Iride di Vittoria, che opera nel campo della solidarietà, dell'accoglienza, dell'inclusione, dell'integrazione dei rifugiati politici e degli immigrati che sbarcano in Sicilia, ha colto al volo l'occasione delle prossime elezioni per fare dire ai 4 candidati Francesco Aiello, Salvatore Di Falco, Piero Gurrieri e Salvo Sallemi, cosa intendono fare per questo tema di carattere sociale e umanitario se eletti

Vittoria, i rifugiati e l'accoglienza «I servizi territoriali? Essenziali»

Il confronto. I quattro candidati a sindaco hanno partecipato all'iniziativa promossa dalla cooperativa Iride rispondendo alle domande sulla integrazione e sull'inclusione

sindaco. Quattro domande da parte del moderatore, il giornalista Giorgio Liuzzo, quattro risposte brevi e concrete. Padroni di casa, il presidente della coop Rocco Sciacca e la coordinatrice del progetto Veronica Magro.

Vittoria è forse città pioniera in tema di immigrazione, territorio agricolo ad alta vocazione serriicola trasformata. Già negli anni '80 aperte le frontiere accogliendo manodopera proveniente dal Magreb, principalmente tunisini e marocchini. Quartiere generale della popolazione straniera divenne piazza Manin. Il quartiere centrale della città punto di riferimento dell'immigrazione, alimentato anche dall'impegno della parrocchia del Sacro Cuore che provvedeva a dare sostegno morale, alimentare e sociale. La crescita della popolazione straniera ha inevitabilmente creato problemi sociali riguardo alla convivenza e alla integrazione con la popolazione indigena. Problemi mai risolti, tant'è che i contrasti e i conflitti sono tuttora all'ordine del giorno.

Ed ecco che Iride pone il problema ai quattro candidati. Che farete per questo problema dopo l'elezione?

«Penso alle borse lavoro - dice il candidato Francesco Aiello - Il Comune deve fare la sua parte, ci sono ancora progetti fermi che devono essere seguiti».

Di Falco: «Siamo soli alla partenza. L'integrazione mette insieme accolto e accogliente. Manca colui che deve essere l'integratore. La borsa lavoro mi sembra ormai superata. C'è un problema di integrazione complessiva».

Gurrieri: «Le diversità devono diventare tesori. La politica è la vera assente nell'accompagnamento e nelle promozioni in questi vincoli di solidarietà. Vittoria non è razzista ma fa fatica ad accettare la diversità. La politica deve lanciare messaggi univoci».

Sallemi: «Ogni uomo deve essere accolto degnamente. Non solo vitto e alloggio ma integrazione nella nazione ospitante. Questo dibattito mi dà la possibilità di conoscere meglio il problema e di poterlo affrontare concretamente se diventerò sindaco».



Da sinistra Salvo Sallemi, Piero Gurrieri, Salvatore Di Falco e Francesco Aiello durante il confronto

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

«Basta con il lavoro nei campi nelle ore più calde»

Emanare una ordinanza per vietare ai datori di lavoro, che operano nel settore agricolo, di far lavorare gli operai nei campi nelle ore più calde della giornata. Lo chiede la Federazione dell'Usb Ragusa dopo la morte di Camara Fantamadi, il lavoratore agricolo maliano deceduto a soli 27 anni sul posto di lavoro per via del caldo insostenibile nei campi del Brindisino.

«Il luogo del decesso - dicono dall'Usb - è una pura fatalità: anche in Sicilia, anche nella provincia di Ragusa, si lavora senza eccezioni con orari improponibili, nonostante l'ondata di caldo riguardi anche noi e nonostante le temperature da record siano invivibili. Attualmente, i lavoratori agricoli della fascia trasformata del Ragusano lavorano anche 10-12 ore al giorno (a fronte delle 6 ore previste dal contratto nazionale) e molti datori di lavoro e padroncini consentono un'unica pausa (dalle 12.00 alle 14.00). Questo non basta. Non si può e non si deve morire di lavoro».



L'Usb chiede quindi ai sindaci iblei di emanare delle ordinanze per vietare il lavoro serricolo ed agricolo nelle ore più calde nella giornata, dalle 12.00 alle 16.00. La stessa tipologia di richiesta è stata avanzata ai sindaci ragusani anche dal segretario pro-



vinciale della Cgil Peppe Scifo.

«La nostra organizzazione sindacale, a seguito della iniziativa regionale di Cgil Flai, Fai Cisl e Uila Uil, con la quale si chiede al Governo regionale di emanare un ordinanza sul blocco delle attività lavorative in agricoltu-

Istanza. Usb e Cgil, in due separati interventi ma con la stessa finalità, sollecitano i sindaci iblei ad emanare un'ordinanza che vieti il lavoro nei campi e nelle serre nelle ore più calde della giornata.

ra durante le ore più calde - scrive in una nota lo stesso Scifo - rilevato che negli ultimi giorni la Sicilia è stata investita da un'eccezionale ondata di calore con temperature estremamente elevate, constatato che i lavoratori agricoli sono ad alto rischio, in

quanto svolgono un lavoro all'aperto e per tante ore "sotto il sole cocente" di oltre 40° nelle ore di maggior picco e verificato che in Italia sono già deceduti alcuni lavoratori proprio a causa del forte caldo, oltre a quelli che hanno accusato gravi malesseri, tanto che come in Puglia la presidenza della Regione ha emesso un'ordinanza immediata a tutela dei lavoratori ad alto rischio, avanza una specifica richiesta».

«Si chiede al Governo regionale - dice ancora Scifo - che sia emanata un'ordinanza con efficacia immediata che vieti l'attività lavorativa nelle ore solari ad altissimo rischio. Nella realtà provinciale di Ragusa, dove la maggior parte del lavoro agricolo viene svolto in serra, il problema delle temperature elevate è ancora più aggravato mettendo a rischio la salute e la vita di migliaia di donne e uomini impiegati in questo comparto, è necessario che anche i sindaci intervengano con ordinanze locali predisponendo controlli affidati alle polizie municipali».

Di Prima 5° a Cassibile, Caruso sul podio a Carini L'Asd Multicar Amarù in luce a livello regionale

Piazzamenti. Il presidente Cilia: «I nostri ragazzi ce la stanno mettendo tutta»

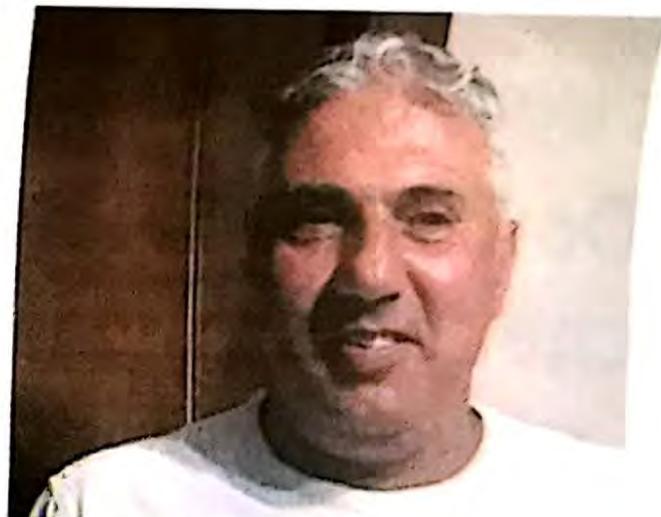
VITTORIA. Ancora altri risultati di rilievo per l'Asd Multicar Amarù che continua a inanellare piazzamenti di prestigio nelle varie competizioni regionali a cui partecipa. E' il caso del campionato regionale Allievi che, disputatosi domenica scorsa a Cassibile, in provincia di Siracusa, ha visto Christian Di Prima grande mattatore.

Assieme al resto della squadra gialloblù, Di Prima, al confronto con una concorrenza molto agguerrita, nel corso di una giornata particolarmente afosa, ha cercato di condurre in maniera attenta il suo team per cercare di arrivare quanto più avanti possibile. Alla fine, l'alfiere del sodalizio ipparino si è dovuto accontentare, si fa per dire, della quinta posizione mentre i suoi scudieri sono arrivati al settimo posto (Elia Basile) e all'undicesimo (Emanuele Cataudella). Tutti, comunque, hanno cercato di dare il massimo per tentare di contrastare



Christian Di Prima

l'avanzata delle altre squadre tra le più consistenti operanti a livello siciliano. L'Asd Multicar Amarù, poi, si sta cimentando con i tracciati di mountain bike. E' il caso di Sara Caruso che ha conquistato, domenica scorsa, nella categoria Giovanissimi, durante la gara tenutasi a Carini, il gradino più basso del podio dando prova di essersi calata subito, nonostante la



Il presidente Carmelo Cilia

giovane età, nello spirito della competizione.

“Due differenti gare - afferma il presidente Carmelo Cilia - ma lo stesso modo di affrontarle. Tutto ciò, ancora una volta, ha dato la possibilità ai nostri atleti di emergere. Cercheremo di conquistare altri risultati di rilievo in occasione delle prossime competizioni”.